



Teramo

■ **Teramo** Piazza Martiri, 24
 ■ **Centralino** Tel. 0861/245230
 ■ **Fax** Tel. 0861/243819
 ■ **Pubblicità** Tel. 0861/240006



■ e-mail: red.teramo@ilcentro.it

IL CASO » NUOVA UDIENZA DAVANTI ALLA CORTE INGLESE

«Ho ucciso le mie figlie, ma non ero in me»

La giovane mamma Samira Lupidi chiede di essere giudicata con responsabilità attenuate, ma il procuratore si oppone

di **Diana Pompetti**
 ■ TERAMO

Sola e smarrita nell'inferno in cui è precipitata, **Samira Lupidi** è tornata per la seconda davanti al giudice del tribunale di Bradford, non lontano da Londra. Jeans e camicia bianca, un inglese che fatica ad essere comprensibile in un pianto disperato e continuo, la 24enne originaria di Martinsicuro da novembre in un carcere inglese con l'accusa di aver accolto le figlie Evelyn, tre anni, e Jasmine, appena uno, questa volta ha confessato di averle uccise ma ha chiesto di essere giudicata per un omicidio volontario più essere considerata.

Si tratta del "manslaughter", una ipotesi non contemplata dal codice italiano ma prevista nell'ordinamento giuridico inglese: un omicidio ancorché volontario può essere considerato di minor gravità in considerazione delle circostanze in cui viene commesso. In generale viene considerato "manslaughter volontario" un omicidio con un comportamento idoneo ad uccidere e di cui la morte è conseguenza prevista o voluta, ma quando il reato sia commesso in un particolare stato d'ira determinata dalla provocazione di altri. E in questo contesto la donna potrebbe aver voluto far riferimento al clima di tensione che stava vivendo con il papà delle piccole.

Samira Lupidi, infatti, prima del duplice omicidio, aveva denunciato le violenze domestiche del compagno inglese **Carl Weaver**, padre delle bimbe, e aveva trovato rifugio con loro in una casa-famiglia protetta dove le piccole sono state uccise. A quanto risulta dalle dichiarazioni raccolte dalla polizia inglese nell'immediatezza dei fatti, Samira temeva che le figlie le fossero sottratte dalla legge inglese. Ma la donna nel chiedere di essere giudicata per questa ipotesi di reato po-

trebbe aver voluto far riferimento anche alla consulenza psichiatrica a cui è stata sottoposta. Alla richiesta di Samira si è opposto il rappresentante della pubblica accusa **Stephen Wood** per cui la donna deve essere giudicata per omicidio volontario. Al termine della breve udienza, a cui erano presenti anche alcuni familiari del papà delle bimbe, il giudice **Roger Thomas** ha disposto che Samira torni in carcere confermando per il 9 maggio, così come già previsto da tempo, l'udienza per la sentenza. Nella precedente udienza, quella di febbraio, la mamma si era dichiarata non colpevole e Wood aveva comunicato che era stata consegnata una memoria difensiva in cui si ammetteva che la donna era responsabile dell'omicidio e si chiedeva la concessione delle attenuanti. (ha collaborato **Sandro Di Stanislao**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Samira Lupidi con le due figlie e in alto l'ex convivente e padre delle bimbe Carl Weaver



» Il reato invocato è una tipologia di omicidio volontario meno grave contemplata nell'ordinamento inglese che prevede attenuanti in caso di situazioni particolari

In bilico fra tre Asl, infermiera vince la causa

Rifiutata a Teramo: non ha comunicato che lavorava ad Ancona pur essendo dipendente a Rimini



Sigmar Frattarelli

■ TERAMO

Infermiera in bilico fra tre Asl. E' successo a V.S. che ha dovuto fare un ricorso d'urgenza al giudice del lavoro per farsi assumere dalla Asl di Teramo.

L'infermiera, assistita dall'avvocato **Sigmar Frattarelli**, aveva partecipato nel giugno 2015 a una mobilità esterna - cioè a una procedura in cui la Asl accetta il trasferimento da altre aziende, preliminari ai concorsi - classificandosi al sessantesimo posto e quindi ammessa alla stipula di un contratto a tempo indeterminato, previo il nulla osta della Asl di appartenenza. Ma la speranza di iniziare a lavorare alla

Asl di Teramo è durata poco. Ad ottobre 2015 la doccia gelata: l'assenso al trasferimento era revocato.

L'infermiera aveva vinto la selezione per essere trasferita da Rimini alla Asl di Teramo che però ha proceduto ad annullare la sua assunzione, viziata dal fatto, secondo la Asl, che V.S. nella domanda di partecipazione alla selezione per la mobilità non aveva dichiarato di trovarsi in aspettativa e di lavorare in un'altra azienda sanitaria, quella di Ancona. Non solo: sempre secondo la Asl di Teramo, avrebbe dovuto superare un ulteriore periodo di prova anche nella seconda azienda sanitaria.

L'infermiera, che si è spostata poco prima della selezione e ha preso casa a Giulianova, si è vista crollare il mondo addosso. E così si è rivolta all'avvocato **Frattarelli**, che ha presentato un ricorso d'urgenza contro l'esclusione.

Da qui l'ordinanza del giudice del lavoro del tribunale di Teramo **Giuseppe Marcheggiani**, che impone alla Asl teramana di assumere l'infermiera, almeno in attesa del giudizio di merito, in quanto il requisito del superamento del periodo di prova va inteso con riferimento all'azienda di appartenenza della lavoratrice al momento della presentazione della domanda di ammissione

alla procedura di mobilità, cioè la Asl di Rimini. E che V.S. stesse usufruendo di un periodo di aspettativa non retribuita di sei mesi perché nel frattempo aveva vinto il concorso nell'azienda Ospedali riuniti di Ancona dove stava effettuando un periodo di prova, è stato ritenuto da Marcheggiani ininfluenza in quanto risultava «titolare di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato alle dipendenze della Asl di Rimini». In sostanza fino alla fine del periodo di prova ad Ancona V.S. è rimasta dipendente dell'azienda di Rimini, per cui la documentazione presentata era corretta. (a.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL CONVEGNO DEGLI AVVOCATI ALL'UNIVERSITÀ

Sansonetti presenta il nuovo quotidiano "Il Dubbio"



Piero Sansonetti

■ TERAMO

Confrontarsi sui temi più importanti legati al ruolo degli avvocati e ragionare sulle principali questioni della professione: sono questi alcuni degli obiettivi del convegno "Libero avvocato in libero mercato" in programma venerdì nell'aula magna "Benedetto Croce" dell'università di Teramo, dalle 16 in poi.

All'incontro parteciperà il presidente nazionale del Consiglio nazionale forense **Andrea Mascherin**. Il programma prevede, dopo l'introduzione del presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati

di Teramo **Guerino Ambrosini**, l'intervento del rettore **Luciano D'Amico**; della preside della facoltà di Giurisprudenza **Floriana Cursi**; di **Lucio Del Paggio**, membro del Cnf. Interverranno, inoltre, **Carlo Vermiglio**, capo delegazione del Cnf al Consiglio degli Ordini Forensi Europei (Ccebe) e assessore ai Beni culturali della Regione Sicilia e il procuratore di Teramo **Antonio Guerriero**.

Il giornalista **Piero Sansonetti**, infine, presenterà il nuovo quotidiano da lui diretto, "Il Dubbio", edito dal Cnf. «Il convegno sarà l'occasione», dichiara Ambrosini, «per con-

frontarsi sui temi più urgenti della professione e per ampliare il ruolo che gli avvocati sono chiamati a esercitare in seno alla società come intermediari di una democrazia che non deve essere schiava del mercato. Sottolineo anche l'importanza di questo collegamento con i vertici nazionali del Cnf, diventato un modo per creare un dibattito permanente in seno alla categoria alla presenza dell'università e delle istituzioni con le quali collaboriamo più assiduamente. Uno strumento utile all'intera comunità e non solo al foro teramano». (e.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria, convegno sui costi dello stress da lavoro

■ TERAMO

"Psichiatria e aspetti relazionali nel mondo del lavoro" è il titolo del convegno organizzato per domani alle 15.30 da Confindustria Teramo e dal polo Agire nella sede dell'associazione a Sant'Atto.

«I rischi psicosociali e lo stress lavoro-correlato sono tra le principali cause di alterazione della salute sul posto di lavoro e rappresentano una delle sfide con cui è necessario confrontarsi nel campo della salute e della sicurezza sul lavoro in quanto hanno considerevoli ripercussioni sulla salute delle singole persone, su quella delle

imprese e delle economie nazionali», si legge in una nota, «il "rischio relazionale" o "interpersonale" all'interno delle aziende è in crescita e per le imprese gli effetti negativi possono essere tanti: scarsa redditività complessiva, maggiore assenteismo, aumento dei tassi di incidenti e infortuni». Relatori **Daniilo Montinaro**, psichiatra nella Asl 2 Abruzzo; **Fernanda Marfisi**, psicologa del lavoro; **Aristide Saggino**, ordinario di psicomotricità dell'università di Chieti-Pescara; **Giovanni Vassalli** medico competente del gruppo De Cecco e **Flaviano Poltrone**, medico competente del gruppo Amadori.

